

## Giovanni Verga verista



### L'approdo al Verismo

Dopo una produzione legata alle caratteristiche stilistiche formali della generazione precedente, con molti elementi riconducibili al romanzo borghese (*vedi lezione Giovanni Verga - La prima produzione*) Verga si converte al Verismo, con una scelta narrativa che lo colloca sin dalla prima prova tra le figure di maggior spicco del panorama letterario europeo dell'ultimo quarto di secolo.

La produzione verista si può articolare in **varie tappe**, da **Nedda** a **Mastro-don Gesualdo**

### Prima tappa: *Nedda*

La novella *Nedda*, pubblicata il 15 giugno del 1874 sulla "Rivista Italiana" e, nello stesso anno, dall'editore Brignola a Milano. Si tratta di una novella che rappresenta il momento di svolta: **elementi innovativi già veristi si affiancano a una tecnica narrativa ancora**

**tradizionale.** È possibile, in modo sintetico e al solo scopo riassuntivo, dare un quadro dei cambiamenti nella scrittura di Verga attraverso la seguente tabella. In grassetto gli elementi presenti in *Nedda*:

Pre-Verismo	Verismo
Personaggi tratti dal mondo borghese	<b>Personaggi tratti dal mondo contadino</b>
Ambientazione cittadina	<b>Ambientazione campestre</b>
<b>Intervento dell'autore in descrizioni, giudizi...</b>	<b>Tecnica dell'eclissi* da parte dell'autore</b>
<b>Uso dell'italiano letterario</b>	<b>Uso di frasi dialettali, ricorso al dialetto per i nomi e i proverbi (comunque segnalati in corsivo, elemento che scomparirà nelle opere veriste vere e proprie).</b>
Mentalità dell'autore ben distinta da quella dei personaggi borghesi: talvolta l'autore approva, talaltra critica, ma comunque commenta	<b>L'autore "regredisce"*** al livello dei suoi personaggi, facendo sua la morale contadina anche quando è evidentemente inadatta al livello culturale suo e del suo pubblico (che comunque resta borghese).</b>

\*Verga parla della **tecnica dell'eclissi** in una Lettera a Salvatore Farina, il dedicatario della novella *L'amante di Gramigna* del 1880: "Il racconto è un documento umano [...] Io te lo ripeterò così come l'ho raccolto nei viottoli dei campi, press'a poco con le medesime parole semplici e pittoresche della narrazione popolare [...] senza stare a cercarlo fra le linee del libro, attraverso la lente dello scrittore [...] La mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile e l'opera d'arte sembrerà essersi fatta da sé; essere sorta spontanea come fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore", proprio come una fotografia.

L'autore deve inoltre "mettersi nella pelle" dei suoi personaggi, "vedere le cose coi loro occhi ed esprimerle colle loro parole".

\*\*Sulla **tecnica della regressione** si veda il celebre *incipit* di *Rosso Malpelo*:

"Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo".

### **Seconda tappa: Vita dei campi**

La raccolta di novelle *Vita dei campi* (1879-80), che comprende, tra le altre, *Jeli il Pastore*, *L'amante di Gramigna*, *Cavalleria rusticana*, *Fantasticheria* (una sorta di 'prova generale' dell'ambientazione dei *Malavoglia*), *La lupa* e *Rosso Malpelo*, era precedentemente uscita nel 1878 sul "Fanfulla" (quotidiano fondato a Firenze nel 1870 e stampato poi a Roma fino al 1899). Si tratta di **testi già del tutto veristi**, in cui sono presenti tanto le **ambientazioni siciliane campestri e marine**, quanto le **tecniche narrative** che saranno poi tipiche di tutta la successiva narrativa verista: oltre alle già citate eclissi e regressione, anche l'uso del **discorso indiretto libero**\*\*\*.

\*\*\*Il discorso indiretto libero consiste nel riportare le parole esatte pensate o pronunciate da un personaggio senza introdurle, come avviene invece nel discorso diretto tradizionale, con i consueti segni di punteggiatura. Tale tecnica rende facile lo slittamento e quasi la 'confusione' tra narratore e personaggio; in tale ambito si colloca anche la già citata tecnica della regressione.

### **Terza tappa: I Malavoglia**

*I Malavoglia* (1881), primo romanzo di un progettato ciclo che non andrà mai oltre il secondo sui cinque titoli previsti. L'idea del ciclo di romanzi si era fatta strada tra gli autori del Naturalismo francese, intenti a indagare i protagonisti dei romanzi nel il susseguirsi delle generazioni. (Si veda la lezione *I Malavoglia*).

### **Quarta tappa: Novelle rusticane**

La raccolta *Novelle rusticane* (1883), 12 novelle che spingono all'estremo non solo le tecniche narrative, le scelte linguistiche e lessicali, ma anche il **pessimismo**, il fatalismo rassegnato, un senso di impotenza tanto del narratore nei confronti delle storie narrate quanto dei personaggi nei confronti della iniqua realtà senza speranza che si trovano a vivere.

### **Quinta tappa: Mastro-don Gesualdo**

*Mastro-don Gesualdo*, romanzo pubblicato a puntate nel 1888 sulla "Nuova Antologia" e nel 1889 presso l'importante editore Treves di Milano. Si tratta del secondo romanzo del ciclo dei *Vinti*. Già il titolo mostra la **scalata sociale** – destinata al più misero fallimento – che Verga, seguendo i suoi personaggi, ha intrapreso; Gesualdo Motta è spregiativamente chiamato dai compaesani Mastro (chi dirige un gruppo di muratori) e don (piccolo possidente terriero): ha sacrificato, infatti, tutta la sua vita per il raggiungimento di una posizione economica di riguardo; ma il patrimonio messo da parte con tanto accanimento e a costo di tanti sacrifici verrà dilapidato, sotto il suo sguardo impotente, dal nobile ma povero genero a cui ha scelto di dare in sposa la sua unica figlia. Come i *Malavoglia*, anche *Mastro-don Gesualdo* racconta, **senza**

**alcuna partecipazione dell'autore** al dramma umano dei suoi personaggi, la storia di una sconfitta umana, del fallimento di un tentativo di scalata sociale, a conferma dell'“ideale dell'ostrica” teorizzato in *Fantasticheria*.

### **Il desiderio della scalata sociale**

Gli altri titoli dei progettati e mai scritti romanzi sono: *La duchessa di Leyra*, *L'Onorevole Scipioni*, *L'uomo di lusso*. Già dai titoli è possibile evincere il progetto di Verga, che intendeva, secondo le teorie del darwinismo sociale, studiare in modo metodico il desiderio di scalata sociale di ogni classe, a partire da quella più umile. Gli ultimi trent'anni della vita di Verga furono segnati da una profonda involuzione letteraria, da una stanchezza che rese impossibile il completamento del progetto.